



Nomadi in fuga da Bologna
Domani i funerali delle vittime

Regna la paura nei campi nomadi dopo il blitz assassino di domenica che ha causato due vittime. Gli zingari slavi fuggono abbandonando le loro roulotte, quelli d'origine italiana si barricano e adottano tumi di vigilanza per prevenire nuove stragi. Domani i funerali dei due nomadi assassinati cui presenzieranno autorità del capoluogo emiliano.

ALLE PAGINE 2 e 8

Uccide il figlio e si impicca: la moglie muore di infarto

Tragedia della disperazione a Torino nella notte di Natale. Un uomo di 70 anni, con la moglie a letto con un tumore che le lasciava poco da vivere e con un figlio di 30 anni emofiliaco e sofferente di disturbi psichiatrici, ha ucciso il ragazzo con un colpo di crick e si è impiccato. La donna, che probabilmente ha capito cosa stava accadendo, è morta di infarto.

A PAGINA 10

È morto Tirelli «il sarto dei sogni»

È morto ieri a Roma, a 62 anni, Umberto Tirelli, sarto teatrale e cinematografico e storico del costume. Il suo nome è legato al grande mondo del teatro, del cinema e della lirica: fu uno dei più preziosi collaboratori di Luchino Visconti. Milos Forman lo volle per *Amadeus*, con cui vinse l'Oscar per i costumi. La sua sartoria, fondata nel 1964, era nota in tutto il mondo. I funerali si svolgeranno domani a Roma nella chiesa di San Gioacchino a Quindici.

A PAGINA 17

Roma, nuovo attentato contro la Standa

Di nuovo sotto tiro del racket i magazzini Standa: ieri notte a Roma hanno tentato di dare fuoco alla sede di piazza San Giovanni di Dio. Le fiamme hanno provocato danni a una vetrina. Il tentato è stato appiccato probabilmente con alcuni cartoni impregnati di benzina trovati dai pompieri davanti all'ingresso. Nei giorni scorsi, la sede Standa di corso Trieste era stata completamente distrutta dall'attentato.

Editoriale

Se l'Occidente ascolta Wojtyla

NICOLA TRANFAGLIA

Rispondendo nel settembre 1932 a un' appassionata lettera pacifista che gli aveva indirizzato il grande fisico Albert Einstein, il creatore della psicoanalisi Sigmund Freud ribadì il suo atteggiamento contrario alla guerra ma indicò anche i fattori che, a suo avviso, avrebbero potuto contribuire ad evitarla. «La guerra - scriveva Freud alla vigilia della sciagurata affermazione del nazionalsocialismo in Germania - contraddice nel modo più stridente a tutto l'atteggiamento psichico che ci è imposto dal processo civile, così che dobbiamo ribellarci contro di essa: semplicemente non la sopportiamo più, non è soltanto un rifiuto intellettuale e affettivo in noi pacifisti è un'intolleranza costituzionale, per così dire il massimo della idiosincrasia. Quanto dovremo aspettare perché anche gli altri diventino pacifisti? Non si può dirlo, ma forse non è una speranza utopistica che l'influsso di due fattori - l'atteggiamento sempre più civile e il giustificato timore degli effetti di una guerra futura - ponga fine alla guerra in un prossimo avvenire. Per quali vie dirette o traverse non possiamo giudicarlo. Nel frattempo possiamo dire: l'uccisione che promuove l'evoluzione civile lavora anch'essa contro la guerra».

Le limpide parole del genio austriaco mi sono venute in mente ascoltando il discorso che il massimo rappresentante della Chiesa cattolica, Giovanni Paolo II, ha pronunciato in occasione del Natale dedicando la parte centrale della sua omelia alla crisi del Golfo e a quella che resta oggi la più grande ingiustizia umana, la differenza di condizioni tra il Sud e il Nord del mondo. Giovanni Paolo II ha definito giustamente la guerra che si prepara nel deserto saudita e nel territorio dell'Irak come «un'avventura senza ritorno» e ha sottolineato la necessità di continuare ad esplorare le strade dell'intesa e della pace usando «la ragione, la pazienza e il dialogo» piuttosto che le armi e affrontando «l'intera questione, una soluzione che tenga conto delle legittime aspettative del popolo palestinese e di quello che vive nello Stato di Israele».

Non ha assunto, in questo modo, una posizione distante o neutrale, né ha confuso l'aggressore, che resta Saddam Hussein, con l'agredito (il Kuwait) ma ha individuato a ragione la necessità di una soluzione che non si accontenti di spegnere l'attuale pericoloso focolaio di guerra ma affronti una buona volta tutti i nodi dell'infelice questione mediorientale che già in passato ha provocato orribili sanguinamenti e che negli ultimi tre anni è stata all'origine della drammatica Invasione palestinese e dei ricominciati scontri nei campi profughi del Libano e dei territori occupati da Israele.

Il Papa cattolico ha detto con forza quel che oggi va detto senza peritarsi e cioè che perché la violenza lasci il passo al diritto, la guerra strisciante alla pace stabile, è necessario che Saddam Hussein lasci il Kuwait che ha invaso e che i due popoli, il palestinese e l'israeliano, possano convivere pacificamente disponendo ciascuno di un territorio e di uno Stato indipendente. Soltanto se queste condizioni potranno realizzarsi attraverso la buona volontà di tutti, in primo luogo degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, sarà possibile restituire al Medio Oriente e di conseguenza al mondo quella pace che tutti a parole dicono di voler conseguire.

Ma Giovanni Paolo II ha voluto inserire un paragrafo dedicato al dramma del sottosviluppo, come l'altra faccia del medesimo problema, ha parlato dell'«assenza di libertà, delle dittature e delle guerre fratricide che insanguinano l'Africa, l'Asia e l'America latina e che rendono più precaria la pace in questi ultimi giorni del 1990. E non possiamo, da questo punto di vista, che essere del tutto d'accordo con l'indicazione del nesso assai stretto che lega oggi l'una all'altra questione. Non tutti sanno che l'anno trascorso è stato nello stesso tempo caratterizzato da un raccolto record cerealicolo (1982 milioni di tonnellate secondo la Fao) e di fame e siccità eccezionale per decine di paesi dei continenti del sottosviluppo, dall'Etiopia al Sudan, dal Libano alla Giordania, dal Nicaragua al Perù, dall'Angola al Mozambico. Sintomi gravi di demutazione si sono verificati in molti di questi e di altri paesi e il Nord del mondo ha fatto ancora meno degli anni scorsi per affrontare i problemi che pone questa situazione. Ma così - ce lo ricorda il Papa, come aveva già fatto Freud nel lontano 1932 - non si lavora per la pace ma per la guerra. L'Occidente ricco e opulento non può illudersi di mettere fine alla morte e alla distruzione se non fa un esame di coscienza e non affronta fino in fondo, con i mezzi adeguati (finora non messi in campo neppure lontanamente) la grande questione della fame e del sottosviluppo, al suo interno ma soprattutto al suo esterno.

LA CRISI DEL GOLFO

Nel discorso di Natale il Pontefice si rivolge ai Grandi mentre Bush e Saddam si scambiano segnali contrastanti

L'allarme del Papa

«La guerra è una via senza ritorno»

«La luce di Cristo è con le nazioni tormentate del Medio Oriente. Si persuadano i responsabili che la guerra è un'avventura senza ritorno». Il messaggio di Natale del Pontefice è stato segnato da un grande allarme per la situazione del Golfo e per l'orologio della guerra che ha iniziato a scandire un «conto alla rovescia» implacabile. Ma il Papa chiama a rispondere i Grandi del mondo.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Per l'area del Golfo trepidamente aspettiamo il disgiungersi della minaccia delle armi. Si persuadano i responsabili che la guerra è un'avventura senza ritorno». Giovanni Paolo II ha scelto la pace come tema fondamentale del messaggio natalizio lanciando una sorta di allarme ai Grandi del mondo. Mentre si parla di orologi che hanno iniziato un drammatico «conto alla rovescia» il Papa ha fatto sentire la sua voce in modo inequivocabile. «Con la ragione, con la pazienza, con il dialogo, nel rispetto dei diritti inalienabili dei popoli, delle genti - ha detto - è possibile individuare e percorrere le strade dell'intesa e della pace». Il Papa si è anche soffermato sul dramma della Terra santa che attende la pace da anni ed ha auspicato una soluzione «che tenga conto delle legittime aspettative del popolo palestinese e di quello che vive nello Stato di Israele». Giovanni Paolo II ha dedicato un passaggio importante del suo discorso anche al Sud del mondo e all'Africa. In particolare, invocando «una più equa ripartizione delle risorse della Terra, un nuovo e più giusto ordine etico ed economico mondiale» per evitare che il divario tra il Nord e il Sud divenga un abisso.



Papa Giovanni Paolo II

A PAGINA 5

Gli Usa ammettono: «Non siamo pronti»

Saddam: dialoghiamo

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ NEW YORK. I militari americani nel Golfo non si sentono pronti a sferrare l'attacco a Saddam. Di ritorno dal viaggio nel Golfo il segretario alla Difesa Cheney e il generale Powell hanno riferito a Bush come la clamorosa opinione del generale Waller (che giorni fa aveva ammesso: «non saremo pronti all'attacco prima della metà di febbraio») è condivisa da tutti i soldati impegnati nello «Scudo nel deserto». A poco più di due settimane dall'ultimatum del 15 gennaio, gli Usa non sanno né quando, né se arriverà il giorno dell'attacco. Sebbene lo spettro della guerra aleggi sulle acque agitate del Golfo, i militari non si sentono pronti alla guerra e la Casa Bianca, probabilmente, neppure.

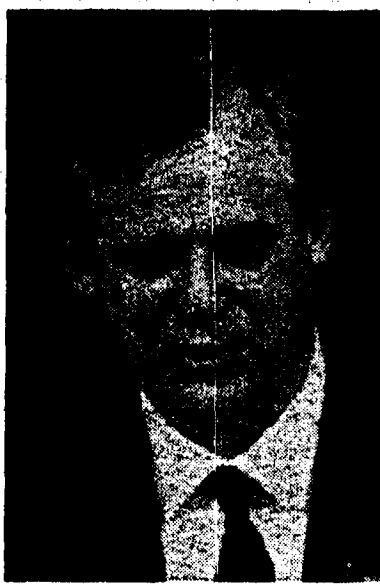
Secondo un quotidiano di Gerusalemme, il «Daily Maariv», ieri comunque ufficialmente smentito dal Dipartimento di Stato, Baker e Saddam avrebbero infine deciso di incontrarsi a Baghdad il 9 gennaio. Il giorno della vigilia di Natale il dittatore iracheno ha urgentemente richiamato in patria tutti gli ambasciatori e nella tarda serata di ieri ha affermato che è pronto ad un dialogo serio e costruttivo con gli Stati Uniti anche se ha respinto quelle che ha definito l'arroganza e l'autosufficienza americane.

A PAGINA 5

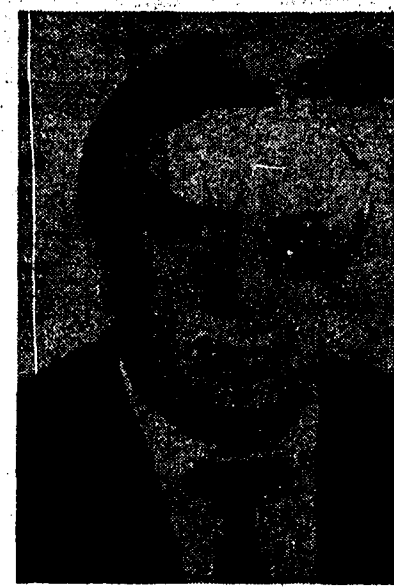
Via libera al presidente dell'Urss sulla riforma statale. La Tass: una nomina a sorpresa

Gorbaciov l'ha spuntata: pieni poteri

Infarto a Rizhkov, Janaev vicepresidente



Nikolai Rizhkov, ex premier dell'Urss e, a destra, Ghenadi Janaev nuovo vicepresidente



Mikhail Gorbaciov ha riservato all'Unione Sovietica una «sorpresa natalizia», scegliendo come vicepresidente Ghenadi Janaev, ex capo dei sindacati, un outsider per la carica di «numero due». Oggi il Congresso dei deputati voterà la proposta. Approvati senza difficoltà i nuovi poteri al presidente e i due referendum sulla proprietà della terra e sull'Unione. Esce di scena Rizhkov, ricoverato per un infarto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. A sorpresa Gorbaciov ha indicato come vicepresidente dell'Urss Ghenadi Janaev, membro del Politburo, responsabile della politica internazionale ed ex capo dei sindacati. «È un politico maturo, un sostenitore della perestrojka» così lo ha presentato Gorbaciov. «Voglio servire il mio paese, certo non vorrò fare la comparsa di Gorbaciov» ha detto il numero due in pectore. La votazio-

ne sulla proposta ci sarà stamane al Congresso dei deputati che rinnoverà anche un terzo dei componenti del Soviet supremo. Passati senza difficoltà i nuovi poteri presidenziali e approvati i referendum sulla proprietà della terra e sull'Unione. Fra i nuovi poteri di Gorbaciov la nomina del premier, prossima, viste le critiche condizioni di salute di Rizhkov, ricoverato in ospedale per un infarto.

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 3

Muore a Cortina il ministro Franco Piga



GILDO CAMPESATO A PAGINA 11

I medici non si erano accorti che era incinta. Arrestata per omicidio

Partorisce 2 gemelli in ospedale e li abbandona nella spazzatura

ALESSANDRA BADEL

■ ROMA. Lì ha fatti di nascosto, stretta con i suoi 115 chili nel bagnetto dell'ospedale, e li ha gettati nel secchio dei rifiuti, annodando bene la plastica sulle teste dei suoi gemelli. Poi è tornata a letto, nel reparto Cesalpino dell'ospedale San Camillo. Ricoverata per forti dolori di pancia, ieri mattina Marianna Digio Battista, 41 anni, ha partorito e ucciso due bambini settemini, un maschio e una femmina. Accusata di duplice omicidio volontario aggravato, nega tutto. Aiutata dalla sua obesità, la donna, separata da anni, aveva nascosto la gravidanza ad amici, colleghi, alla figlia. E ai medici. Già visitata la notte di Natale, non aveva accettato il ricovero. Ma si è ripresentata ventiquattrore dopo, sempre con i dolori addominali. Il medico dell'accettazione e quello del reparto, unanimi, hanno diagnosticato «epigastralgia di dubbia origine». Alle otto di mattina, la visita del medico del reparto, che sente un bozzone e chiede una visita ginecologica. Ma mentre finalmente il dottore adatto stava arrivando, Marianna Digio Battista era già in bagno, a parlarne in perfetto silenzio. I bambini non sono morti subito e solo dopo la scoperta dei corpi le infermiere si sono ricordate che dal bagno veniva un traccio. Avevano pensato a un gatto. Invece erano i gemelli, vivi ancora per poco.

A PAGINA 7

Riprendiamoci il centrosinistra...

VEZIO DE LUCIA

■ Riprendiamoci il centrosinistra. Non sto scherzando: parlo sul serio. Avanzo questo suggerimento per la definizione dei contenuti programmatici del Pds. Io sono sempre stato convinto, e più tempo passa più ne sono convinto, che il centro-sinistra è stato il periodo potenzialmente più fertile della nostra storia recente. Lo è stato, senz'altro, per le materie che seguono con qualche cognizione: l'urbanistica, il governo del territorio, la politica abitativa. Ministri dei Lavori pubblici come Fiorentino, Sullo, Giacomo Mancini, Pietro Bucalossi devono considerarsi leggendari rispetto ai loro più recenti successori. Non è un caso che Sullo, l'unico ministro democristiano autenticamente animato da intenti riformatori, sia stato politicamente massacrato dal suo partito perché voleva la riforma urbanistica.

La riforma urbanistica non è un tema marginale. Ne parla anche Francesco De Martino nella recente, impressionante intervista a *la Repubblica* sugli anni del centro-sinistra. De

finire mal. Dominano tuttora le filosofie consociative. L'intervento benemerito contro la Fiat-Fondiarìa sembra dimenticato, come se fosse stato uno scoop. Si può fare l'esempio del disegno di legge sulla vendita dei beni immobili dello Stato. Giustamente, su questo paragonato alla legge per il condono edilizio. Come in quel caso, lo Stato incoraggia la devastazione delle città, delegittima i poteri pubblici, infrange le regole del governo del territorio. Ma solo sinistra indipendente e verdi si sono battuti con impegno per impedire l'approvazione.

È innegabile che abbiamo pure guadagnato risultati importanti. Negli anni Settanta, per restare in materia, specialmente nelle grandi città, era quasi raggiunta la separazione degli imprenditori dai proprietari fondiari. Si realizzò una convinta alleanza del movimento riformatore con la parte più progredita dell'imprenditoria, con quei costruttori (li chiamavano i «costruttori one-

st») che volevano sottrarsi alla dipendenza della rendita. Oggi, invece, nell'età della telematica, siamo nuovamente nelle mani della rendita. Non comandano più l'immobiliare generale e i palazzinari; adesso gli «energeni del cemento armato» sono guidati dal grande capitale finanziario pubblico e privato. Il ruolo più perverso lo gioca l'Italstat, che specula sui terreni, asserve i costruttori privati, e mistifica il tutto presentandosi come un pezzo di Stato. Ma c'è anche di peggio. C'è la criminalità meridionale che sfrutta ogni spiraglio, assedia le città, è già penetrata in luoghi finora inespugnabili, a Milano, per esempio. Roma fa eccezione. A Roma, dopo la sconfitta del 1985, il Pci ha svolto un'analisi attenta della realtà, del malessere urbano, dei poteri dominanti. Ha dato nome, cognome e indirizzo alla nuova speculazione. Non è stata perciò una pregiudiziale ideologica a farci porre l'obiettivo, per ora vincente, della proprietà pubblica delle aree sulle quali deve essere costruito il nuovo Sistema direzionale orientale, lo Sdo. Quell'obiettivo ce lo siamo posto come unica garanzia perché il potere fosse restituito nelle mani delle istituzioni democratiche. A Roma, insomma, è stata riproposta una linea propria del centro-sinistra. Solo a un osservatore superficiale può sembrare un paradosso che la situazione più progredita in materia di urbanistica si rifaccia alle elaborazioni tecnico-politiche messe a punto un quarto di secolo prima. Non si stupisce chi sa quanta regressione c'è stata nell'ultimo decennio. Perciò mi sembra giusto proporre, in via generale, che del problema se ne faccia carico la nuova formazione politica della sinistra. È proprio per dare la massima efficacia al Pds che mi pare giusto riprendere, rielaborare, rilanciare l'originario spirito di riforma del centro-sinistra, tradito dai democristiani, dimenticato dai socialisti. Quelle elaborazioni dobbiamo ricordarle ai socialisti. Porle al centro di un comune programma di governo.

L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 12 GENNAIO 1991 A ROMA

Associazione per la Pace - Arci - Acli
Leggenda per l'ambiente - Loc - Nero e non solo - Un solo futuro
Coordinamento dei familiari degli italiani trattenuti in Irak

Per informazioni e adesioni:
Associazione per la Pace - Via G. Vico, 22 - 00196 Roma
Tel. 06/3610624 - Fax 06/3203486
Tel. 075/66890 - Fax 075/21234